



Roma - De “Le Tre Rose”, la squadra di Casale Monferrato in provincia di Alessandria formata in larga parte da richiedenti asilo nel nostro Paese, la comunità del rugby italiano conosce numerosi aspetti.

E' stato il Club guidato da Paolo Pensa, nelle passate stagioni, a creare le condizioni per la nascita del Progetto Migranti, una delle numerose iniziative di CSR supportate attivamente dalla Federazione Italiana Rugby, ispirando la nascita di altre realtà analoghe sino ad indurre l'organo di governo del rugby italiano a modifiche regolamentari per la partecipazione a pieno titolo all'attività nazionale.

Come tutte le Società d'Italia, anche Le Tre Rose sono state costrette a interrompere l'attività sportiva durante il lockdown per coronavirus, ma questo non ha impedito a molti degli atleti tesserati per il Club piemontese - [seguendo l'ispirazione del flanker azzurro Maxime Mbandà, divenuto negli anni amico e ambasciatore del Club](#) - di attivarsi al servizio della comunità del Monferrato. Con la collaborazione della Società, sono molti i tesserati de Le Tre Rose impegnati nel servizio civile o in altre attività di supporto al territorio ad essere scesi in campo durante la pandemia da Covid-19: Mohamed Jobe e Abdoul

Gafarou sono due degli atleti de Le Tre Rose che ci hanno voluto raccontare, insieme a Paolo Pensa, come il rugby ha cambiato la propria vita e come li abbia aiutati nella scelta di impegnarsi come volontari.

Li abbiamo intervistati per la nostra rubrica "Mondo ovale responsabile" che, in questi due mesi, ci ha raccontato alcune iniziative di responsabilità sociale dei nostri Club e dei nostri tesserati.

"Le Tre Rose Rugby ringraziano Samanta Duca e DUCA'S per il supporto alla propria attività"